

DONNA MODERNA

REMISE
EN FORME
METTI I PESI
NEL TUO
WORKOUT

RUSSARE
CI SVEGLIA
400 VOLTE
A NOTTE
CURIAMOCI

LINDA SCUTELLARO,
21 anni, studentessa
di Grosseto

I GIOIELLI CHE FANNO PRIMAVERA

LA LEGGE PILLON
SULL'AFFIDO
CONDIVISO
VERRÀ MAI
APPROVATA?

ROSSETTI,
BLUSH & CO.
IL TRUCCO STA
NELL'ARANCIONE

2,00 €

GRUPPO  MONDADORI

9/LIFESTYLE

QUESTO SÌ CHE È UN BUON VIAGGIO

di Giorgiana Scianca

Oltre a essere spettacolari e ad avere tutti i comfort, i nuovi ecohotel sono all'insegna del risparmio energetico e di un rapporto sostenibile con l'ambiente e la cultura locale. E per questo piacciono sempre di più

Le vacanze ecologiche e consapevoli piacciono sempre di più. Lo dimostra l'impennata del portale ecobnb.it, la piattaforma di alloggi green in Italia che nel 2018 ha visto raddoppiare i suoi utenti. Un trend confermato anche dall'ultimo sondaggio di Booking: l'87% degli 11.000 intervistati desidera non alterare l'ambiente e le comunità locali che visita e più della metà lo mette in pratica scegliendo hotel eco-friendly. Questo boom "verde" è favorito anche da una nuova generazione di albergatori che investono sulla sostenibilità. «Sono persone che credono nel cambiamento e in un futuro in cui proteggere gli ecosistemi, la biodiversità e le popolazioni locali sarà parte integrante dei nostri viaggi» spiega [Simone Riccardi](#) co-fondatore di ecobnb.it. Un modello di imprenditorialità positiva celebrata nel libro appena uscito *Bon Voyage, Boutique Hotels for the Conscious Traveler* (Gestalten) che presenta 50 spettacolari eco lodge sparsi per il mondo.

Il lato buono del futuro. Lo Zuri di Zanzibar è il primo albergo del mondo ad aver ottenuto il rigoroso Sustainable design gold certification di EarthCheck. Al suo interno condensa tutti gli ingredienti di un ideale modello di accoglienza rispettosa dell'ambiente senza rinunciare al design: 100% di autonomia energetica da fonti alternative, bungalow costruiti con mano d'opera e materiali locali, cibo biologico e a km zero, prodotti per la pulizia ecologici, tecnologie di raffrescamento che impiegano il 75% di energia in meno dei normali condizionatori. Ma non è tutto. Tramite una gestione dei rifiuti che trasforma l'acqua grigia dell'hotel



L'hotel **Ovolo Woolloomooloo** di Sidney ospita il primo ristorante al 100% vegano in Australia.



Lo **Shipwreck Lodge**, in Namibia, salvaguarda alcune delle specie animali più vulnerabili del Pianeta.

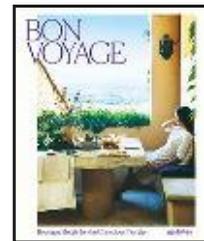
in acqua utilizzabile per l'irrigazione e grazie a un sistema di depurazione e desalinizzazione dell'acqua marina, lo Zuri non intacca le preziose risorse idriche esistenti e indispensabili ai villaggi vicini. Inoltre il lodge organizza workshop per gli abitanti dell'isola su come e perché riciclare, motivandoli a creare prodotti locali innovativi capaci di ridurre l'impatto ambientale del turismo a Zanzibar. Un altro bell'esempio è l'**Ani Villas**, in Sri Lanka, un lodge a impatto zero i cui proventi finanziano una scuola triennale d'arte, riconosciuta dal governo, per aiutare 40 adolescenti in difficoltà a uscire dalla povertà.

L'attenzione al tema food è il fattore che accomuna tutti questi nuovi ecohotel. «Per offrire cibi green di solito queste strutture si approvvigionano con prodotti biologici certificati, per esempio a marchio Demeter o di enti altrettanto affidabili» spiega Riccardi. Ma ci sono anche realtà che si impegnano in prima linea: ne è un esempio **Tierra Chiloè** in Argentina, un resort perfettamente eco compatibile che sui suoi 20 ettari di terreno mantiene la biodiversità e porta avanti colture autoctone, come la rosa canina e la caratteristica patata Chilote. Oltre

all'attenzione al cibo, tutte le strutture sostenibili si impegnano nel diffondere e promuovere valori di autenticità, rispetto e semplicità. Come succede, per esempio, a **Villa Lena**, un agriturismo in Toscana e residenza per creativi, dove l'elemento di collaborazione e scambio è uno dei principi fondatori: a fronte di un soggiorno prolungato gratuito, la struttura incoraggia l'artista residente a collaborare con la comunità locale e a tenere dei workshop agli ospiti paganti. Esistono poi persone come il portoghese José António Uva che nella sua fattoria, patrimonio di famiglia dal

50 INDIRIZZI SUPER

Splendide da vedere, memorabili da vivere e green per il Pianeta: sono le 50 strutture selezionate dal libro **Bon Voyage** (Gestaltalten, 39,90 euro, solo in inglese), per viaggiare al top proteggendo popolazione e biodiversità anche nei luoghi più incontaminati del mondo.



Vicino a Parigi, c'è il **Coucou Grand Chenes**: una casa sull'albero fatta di legni non trattati.

1820 (la **São Lourenço do Barrocal** oggi ristrutturata in un elegante ritiro a impatto zero dall'archistar Souto de Moura), trasmette una visione olistica che abbraccia generazioni. Uva ha infatti mantenuto e ammodernato l'ingegnoso sistema di irrigazione ideato dal trisnonno e fatto scelte ben precise per il futuro: «La mia visione di sostenibilità è progettata in modo che la fattoria sopravviva nel tempo. Per questo conservo un vigneto per me, coltivo alberi di ulivo per i miei figli e querce di sughero per i nipoti» conclude il proprietario.